

# 1394



**TUTTE LE CRITICHE DEGLI ESPERTI  
ALLA PROPOSTA DI  
“DECONTRIBUZIONE GIOVANI”  
DEL GOVERNO**

*6 Settembre 2017*

**a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia**

# LE CRITICHE AL GOVERNO

- L'ottimismo mostrato dal Governo sull'andamento del mercato del lavoro è stato da subito criticato da illustri esponenti ed esperti del settore sulla stampa nazionale.
- L'ex ministro del lavoro **Enrico Giovannini**, per esempio, ha lanciato l'allarme sulla mistificazione che il Governo starebbe facendo sul numero di occupati in crescita.
  - ▣ in particolare, come riportato in un articolo di **Claudio Antonelli su La Verità**, Giovannini ha dichiarato che *«è vero che il numero di persone con un lavoro è quasi pari a quello del 2008 ma nel frattempo la popolazione italiana è aumentata di circa 900mila unità»*.

# LE CRITICHE AL GOVERNO

- *Ma, soprattutto, ritiene Giovannini, «se si guarda l'unità lavoro, cioè l'indicatore della quantità di lavoro complessivo il dato è drammatico: la cifra è crollata di un milione rispetto a 9 anni fa. Ecco perché l'ottimismo sulla «ripresa» è, purtroppo, basato sul nulla. O su una bugia».*
- *I dati forniti da Giovannini smentiscono quindi la teoria del Governo secondo la quale il numero di lavoratori occupati avrebbe raggiunto i livelli pre-crisi. Secondo l'ex presidente dell'ISTAT, confondere occupazione con «unità lavoro» non rende giustizia alla realtà dell'attuale mercato, perché «se 2 persone lavorano mezza giornata a testa significa che assieme concretizzano una sola unità di lavoro».*

# LE CRITICHE AL GOVERNO

- L'ISTAT utilizza proprio l'unità di misura del «*unità lavoro*» per calcolare l'effettiva resa, ovvero la produttività del paese e «*se valutiamo la reale produttività*» ha affermato Giovannini, «*siamo un milione di unità sotto rispetto al dato del 2008. Non a caso il Pil effettivo ha ancora un gap negativo di circa 6,5 punti percentuali rispetto all'inizio della crisi*»
- Anche secondo **Adapt**, l'associazione nata dal giuslavorista Marco Biagi, «*emerge chiaramente che all'appello mancano circa 350mila posti di lavoro. Ovvero, ci sono in proporzione 350mila persone che sono state espulse dal comparto attivo*».

# LE CRITICHE AL GOVERNO

- *Inoltre, «il Pil cresce più dell'occupazione, e questo è un dato incontrovertibile che ci porta ad essere il fanalino di coda dell'Europa. Nel periodo compreso tra il 1995 e il 2015, la crescita media della produttività del lavoro in Italia si è aggirata sullo 0,3%. La media UE ha toccato l'1,6%, la Germania l'1,5% così come la Gran Bretagna. Una differenza abissale, che ha visto ritocchi importanti solo negli ultimi 3 anni. A partire dal 2014, infatti, a tirare la volata è stata una sola componente, quella delle ore effettivamente lavorate, che ha nei fatti compensato il calo dell'input di lavoro e degli investimenti di capitali.»*

# LE CRITICHE AL GOVERNO

- *«Quest'ultima, a sua volta, sempre nell'arco temporale del decennio 1995-2015, è crollata in Italia addirittura dello 0,9%, e ciò è dovuto a una serie di fattori tra cui la mancanza degli investimenti in conto capitale. In pratica si è assistito a un circolo vizioso. Il costante aumento della pressione fiscale reale, di fronte a uno Stato sempre più vorace, ha trovato una via di sfogo tutta a scapito delle buste paga. Il cuneo fiscale si è mantenuto così al top da imporre alle aziende tagli importanti sugli investimenti. Per stimolare l'occupazione si è finiti con il tagliare gli stipendi, accettando però di perdere competenze e dunque produttività».*

# LE CRITICHE AL GOVERNO

7

- Anche **Laura Pennacchi**, su Il Manifesto, critica l'operato degli ultimi 2 governi Renzi e Gentiloni, nonostante riconosca al secondo di essere più sincero del primo, circa la rappresentazione della realtà del mercato del lavoro.
- Tuttavia, critica Laura Pennacchi, le misure che il Governo in carica sta predisponendo in vista della Legge di Bilancio non sarebbero adeguate.
  - *«La decontribuzione – secondo Pennacchi – è un tipico incentivo indiretto, non in grado, tanto più se a termine, nelle condizioni economiche e sociali odierne, di imprimere quella «terapia d'urto» di cui ci sarebbe bisogno per dare lavoro a tanti giovani, spesso ad elevata scolarità, che ne sono privi».*

# LE CRITICHE AL GOVERNO

- Pennacchi riconosce implicitamente che le forze della globalizzazione hanno creato nuovi paradigmi di crescita economica e che *«per cogliere i guadagni di produttività impliciti nel progresso tecnico sarebbe necessaria una straordinaria accumulazione di nuovo capitale e, dunque, sarebbero necessari straordinari nuovi investimenti, a partire dalle vecchie e dalle nuove infrastrutture»*.
- Anche Pennacchi riconosce il drammatico calo di investimenti subito dall'Italia negli ultimi anni, citando il premio Nobel Paul Krugman che ha definito il fenomeno *«la combinazione di una quota di profitti crescente e di deboli investimenti»*.



# LE CRITICHE AL GOVERNO

- Anche l'OCSE, ricorda Pennacchi, ha recentemente fatto osservare che gli investimenti sono stati il vero protagonista mancante nella crescita globale degli ultimi anni.
  - ▣ In Europa, per esempio, sono crollati del -30%.
- E' proprio l'assenza di investimenti, seppur in un contesto di alti profitti aziendali, a generare la debolezza del mercato del lavoro (definita, con un termine tecnico, «*labor slack*»), particolarmente grave se si prende in considerazione la differenza tra il volume di lavoro desiderato e quello reso disponibile da parte delle imprese.

# LE CRITICHE AL GOVERNO

- In Italia, il *labor slack* è particolarmente grave, e fa collocare il Paese a notevole distanza dai livelli raggiunti prima della crisi del 2008 e consegnandoci un'area di «sofferenza e disagio» del lavoro di più di 9 milioni di persone.
- *«I recenti dati ISTAT – tanto osannati – vanno letti con più cura: si vedrà che il numero degli inattivi e quello degli scoraggiati, soprattutto giovani e meridionali, rimane pericolosamente alto, che l'alto numero dei precari e con contratto a termine nell'occupazione totale ne rende la qualità assai scadente nel confronto con gli altri paesi europei, che la stessa occupazione totale, misurata in termini di unità di lavoro, conta ancora 1 milione e 200.000 occupati in meno rispetto al secondo trimestre 2008, che il calo degli investimenti, al netto dei mezzi di trasporto, continua anche nell'ultimo trimestre»*, chiosa Pennacchi.